

**Alessandra Abbado: «La musica è terapia»**

Martedì 17 Luglio 2018

**CORRIERE DELLA SERA**

buonenotizie.corriere.it

ANNO 2 - N. 29

# BUONENOTIZIE

L'IMPRESA DEL BENE



## Paola Antonini Sfilo verso la vita sulla gamba che non ho più

di **CLAUDIO ARRIGONI** **2**

PHOTO CREDITISSUR

### Non siamo soli

**Nel piccolo borgo  
turismo 4.0**

di **CARLO VULPIO** **4**

**Alessandra Abbado:  
«La musica è terapia»**

di **ELISABETTA SOGLIO** **6**

### Area di servizio

**Il Dopo di noi  
parte in ritardo**

di **MARGHERITA DE BAC** **9**

**Courtney Love  
e il rock benefico**

di **ALESSIO LANA** **11**

### L'altra impresa

**Gara tra under 30  
per le idee sostenibili**

di **GIOVANNA MARIA FAGNANI** **17**

**Il centralino dei senior  
per aiutare i nonni**

di **ESTER PALMA** **18**

### ControCorrente

**La crisi delle ong  
Di chi fidarsi?**

di **MARTA SERAFINI** **20**

**Male nostrum  
Partiti e finanziamenti**

di **FAUSTA CHIESA** **23**

# Alessandra Abbado: «La musica è terapia»

Martedì 17 Luglio 2018

Corriere della Sera #buonenotizie

6

**Sostenibilità  
premiato  
Andrea Segrè**



È stato consegnato ad Andrea Segrè, docente universitario, saggista, ma soprattutto promotore di progetti visionari fondati sulla **sostenibilità e la circolarità dell'economia e fondatore del movimento Spreco Zero**, il premio Giacomo Casanova, durante una

cerimonia al Castello di Spessa di Capriva del Friuli. L'autore del saggio «Il gusto per le cose giuste. Lettera alla generazione Z» (Mondadori) è stato **premiato per i suoi progetti innovativi**, a partire dallo spin off Last Minute Market nato all'interno dell'Università di Bologna.

## Giù dal palco

Alessandra Abbado con «Mozart 14» prosegue le attività sociali del padre Claudio  
Il progetto più noto è «Papageno», il coro dei detenuti dell'istituto Dozza di Bologna  
La ricetta della musicoterapia per bimbi in ospedale, disabili e minori in carcere

# La musica salverà il mondo

di ELISABETTA SOGLIO



### Protagonisti

Sotto il maestro Claudio Abbado mentre dirige. Nella foto grande, da destra, Alessandra Abbado, con il maestro Michele Napolitano e la direttrice del carcere di Bologna, Claudia Clementi, ritratti alla fine di un concerto del Coro «Papageno» (foto Giacomo Maestri)

**P**rovate voi a nascere da un genio della musica e da una paladina dei diritti degli ultimi. Provate voi ad avere per padre Claudio Abbado, la musica e l'impegno sociale, e per madre Giovanna Cavazzoni, il Vidas e l'apertura ai bisogni degli altri. Alessandra Abbado, la figlia appunto, è riuscita nel difficile compito di costruire una propria dimensione in cui convivono entrambe queste anime. E riesce, «grata per tutto quello che ho ricevuto da loro», a tenere insieme e valorizzare quello che Claudio e Giovanna hanno creato: Alessandra è consigliera e instancabile amica di Vidas, ma soprattutto presidente dell'associazione Mozart 14 nata nel 2014 per proseguire le iniziative sociali di Claudio Abbado. E di questo parliamo, partendo da una delle frasi testamento del compositore: «La musica è necessaria alla vita: può cambiarla, migliorarla, e in alcuni casi addirittura salvarla». Racconta Alessandra, attingendo anche dai ricordi tramandati dalla madre, di quando in Ungheria Abbado e Zubin Metha facevano concerti per i rifugiati. Di quando arrivò alla Scala, portò l'orchestra nelle fabbriche e aprì il teatro tra i più prestigiosi del mondo a studenti e lavoratori nelle palpitanti giornate del '68. E ancora, di quel viaggio a Cuba nel '99 durante il quale per la prima volta sentì parlare di Abreu e del metodo costruito per aiutare bambini con varie fragilità a ritrovarsi grazie alla musica.



motivi di salute, fa propria la sua filosofia rielaborandola e portandola in Italia, sostenendo i progetti coordinati dal comitato di Fiesole, nato ad hoc. E non è solo un aiuto per i bambini a rischio. I progetti del Sistema riguardano anche il recupero dei detenuti: «Mio padre andava da solo nelle carceri - ricorda Alessandra Abbado - e si fermava a lungo a parlare con loro

**L'associazione racchiude in sé sia le mie esperienze di organizzatrice sia di donna educata all'attenzione al sociale. Amo tutte queste iniziative. D'estate non sospendiamo mai le nostre attività**

### Il metodo Abreu

Abbado resta affascinato, approfondisce il rapporto con Abreu durante i mesi invernali che passa a Caracas per

e organizzava concerti per non privarli del bene della musica. Erano i primi che riceveva in camerino».

Da questa impalcatura già molto solida nasce appunto l'associazione Mozart che oggi Alessandra dirige con piglio, competenza e dolce allegria. Moltissime le attività, suddivise nei quattro macro progetti. Il Coro polifonico Papageno, diretto da Michele Napolitano, è forse la più nota ed è nato nel 2011. Composto da una quarantina di detenute e detenuti del carcere «Dozza» di Bologna, ai quali si aggiungono una ventina di coristi volontari di importanti cori cittadini, ogni anno si presenta in due esibizioni ufficiali: nella prima il pubblico è composto dai soli carcerati, la seconda è aperta anche all'esterno. Tamino invece, grazie alla collaborazione con musicoterapisti e musicisti professionisti, dal 2006 fa musicoterapia e organizza laboratori terapeutici di canto e musica per circa 500 bambini ogni anno dei reparti pediatrici del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna

(e una ricerca quasi conclusa sta valutando con parametri medici gli effetti positivi e benefici della musica sui piccoli pazienti di onco-ematologia). Cherubino, nato nel 2017, si rivolge a una quarantina tra adolescenti e bambini con disabilità fisiche e cognitive e, attraverso il canto e la musica, stimola l'autostima e la capacità di relazionarsi. Infine, Leporello è il laboratorio espressivo di musicoterapia realizzato con e per i ragazzi reclusi dell'Istituto Penale minorile di Bologna (conta anche su una classe di *song writing*, che si compone di 7/8 giovani per volta guidati da due musicoterapisti).

Alessandra Abbado tiene le fila di questi piccoli-grandi prodigi: «In realtà per me è un onore occuparmene, anche perché racchiude in sé sia le mie esperienze di organizzatrice musicale (dopo aver frequentato la scuola di Paolo Grassi, è stata direttrice di diverse istituzioni musicali italiane, ndr), sia di donna educata all'attenzione al sociale». Poi c'è la profonda amicizia con un altro grande artista: «Ezio Bosso è testimonial della nostra attività, ed è amico e punto di riferimento». Qualche preferenza fra tutte queste iniziative? «Ovviamente le amo tutte, ma forse Tamino lo sento particolarmente mio, anche se ci chiedo un impegno enorme. D'estate, ad esempio, non chiudiamo mai le attività». Già, perché i bisogni non vanno in vacanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**www.mozart14.com**  
L'associazione è nata nel 2014 per proseguire le attività sociali del maestro Claudio Abbado

### L'archivio racconta

## I MILANESI SI MOBILITANO PER L'OSPEDALE DEI BAMBINI

a cura della **Fondazione Corriere**

Fin dai primi Anni 90 del XIX secolo era diffusa la consapevolezza che per curare i bambini ammalati fosse insufficiente la presenza di reparti specializzati nei normali ospedali ma occorresse un apposito struttura. Nel 1895 si costituì a Milano un comitato benefico animato da Raimondo Guaita, che riuscì, il 16 giugno 1899, a creare un primo Ospedale per bambini, ma in una sede ancora precaria: una casa in affitto in via San Vincenzo. Il Corriere lanciò appelli al senso di solidarietà dei milanesi per aiutare l'iniziativa, così si legge il 10 dicembre 1900: «quell'ospedalinello dei piccini vive della pubblica carità, e da questa tutto attende. Aiutiamo col necessario, cioè il danaro, di cui quell'Ospedale, per far fronte a tante spese, ha grande ed assoluto bisogno». Due anni dopo, il 14 febbraio 1902, l'ospedale era riuscito ad acquistare un terreno e chiamava i milanesi a uno sforzo di solidarietà per poter erigere laggiù un edificio adeguato. Lo scopo fu



raggiunto e il 10 dicembre 1906 veniva inaugurato il nuovo ospedale dei bambini. Ada Negri lo descrisse il 28 dicembre 1907: «Nella festosa trasparenza dell'aria l'Ospedale infantile di via Castelvetro mi sorrideva dai muri bianchi e dalle larghe finestre e non mi parve un luogo di miserie. L'ho visitato dalle cucine sotterranee all'alta, maestosa terrazza che domina la pianura. Subito, nell'ampissimo luminoso atrio terreno sul quale si aprono le ambulanze mediche e chirurgiche, le sale degli esperimenti e delle operazioni, il gabinetto dei raggi Röntgen e la direzione, una lunga tavola bianca mi colpì, coperta di balocchi: bambole, carrettini, pulcinella, giocattoli meccanici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Patrimonio**  
La Fondazione Corriere della Sera custodisce la storia del quotidiano [fondazionecorriere.corriere.it](http://fondazionecorriere.corriere.it)